

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 61.466 67.445
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/30795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Banca L. 70 - Ediz. speciali L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Borsa, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivista L. 500, PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Trionfale, 9, Roma - Telefoni 61.972, 63.954.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

UN POPOLO LIBERO ALLE URNE
In Cecoslovacchia la riforma agraria e la riforma industriale sono state attuate. Di certo, a Praga, agrari e grandi industriali non siedono al governo.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 126 ★ SABATO 29 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LO STATO DI POLIZIA

Noi stiamo assistendo, in Italia, alla formazione — in parte già avvenuta — di un vero e proprio Stato di polizia, inteso nel senso più stretto. L'on. Scelba vi si è applicato con un impegno davvero degno di miglior causa. La vita pubblica è già in buona parte dominata dalla polizia, la quale è autorizzata a manganellare e persino ad aprire il fuoco contro i cittadini, con sempre maggior frequenza e disinvoltura. Ed anche per la vita privata dei cittadini non si hanno soverchi riguardi. Il caso Coop fu il più clamoroso, ma non il solo. Si fanno delle perquisizioni di notte e nei liberi sodalizi dei contadini, con e senza mandato dell'autorità giudiziaria. Se lo Stato italiano dovesse continuare ad evolvere nello stesso senso, ci troveremo ben presto in una situazione, nella quale non si potrà più respirare senza il permesso della polizia ed il beneplacito del suo capo.

Naturalmente, non si crea uno Stato di polizia per il semplice gusto di crearlo, o per la particolare mentalità più o meno feudale di questo o quel Ministro. Lo Stato di polizia è un mezzo, uno strumento di azione, di un potere determinato. Quali fini? Non è difficile scoprirli: basta osservare attentamente contro quali ceti sociali viene esercitata la sua violenza. Finora, dalla Sicilia al Piemonte, dalla Puglia al Piemonte, le violenze della polizia sono state dirette solo ed esclusivamente contro i lavoratori, ad eccezione d'una scena caratteristica avvenuta a Milano, l'ultimo giorno della Fiera, quando la polizia dette un saggio dei suoi metodi a giornalisti deputati e senatori, senza l'ombra d'una giustificazione.

In Puglia, in Calabria ed in altre regioni del Mezzogiorno, la polizia ha proceduto all'assedio d'intercittà, con grande sfoggio di carri armati, di autobluoni, di mitragliatrici e di mitra; si è proceduto a perquisizioni indiscriminate in tutte le case di lavoratori, si sono messe a squadrare le abitazioni di lavoratori, donne e bambini, risparmiando accuratamente soltanto le case dei « signori » e degli esponenti più noti della dc, verso i quali i capi della polizia ostentano un atteggiamento protettivo e servile ad un tempo.

In varie regioni d'Italia, si gettano in galera per lunghi mesi braccianti agricoli disoccupati ed affamati, « colpevoli » d'aver eseguito lavori agricoli necessari nelle terre che i loro proprietari trascurano, a detrimento della produzione e vendendo meno ai doveri sociali che la Costituzione impone alla proprietà. Mezzadri sono stati pure incarcerati, perché esigevano il rispetto del loro legittimo diritto di Gasperi, ed altre legittime rivendicazioni sindacali. Sono numerosi i grandi proprietari che non rispettano i contratti di lavoro, i leggi sociali, e che trascurano le esigenze dei lavoratori agricoli indispensabili. Non risulta che uno solo di questi grandi proprietari sia stato arrestato, manganellato, o semplicemente perquisito dalla polizia di Scelba!

Più chiaro ancora — agli effetti di scoprire i fini che persegue lo Stato di polizia in formazione — è il tragico episodio di Trecenta, nel Polesine. Un onesto lavoratore di 24 anni venne ucciso dal fuoco aperto dai carabinieri contro un gruppo di scioperanti, che si erano recati in una cascina, per persuadere alcuni crumiri a desistere dal tradire sé stessi ed i propri compagni di lavoro.

Lo sciopero del Polesine durava, e forse dura ancora, per colpa esclusiva d'una minoranza degli agrari. La maggioranza dei contadini già sottoscritti le rivendicazioni dei lavoratori, ricorrendo ragionevolmente allo sciopero e stato d'accordo col pieno accordo dei lavoratori di tutte le corporazioni, compresa quella democristiana. Tutta la popolazione ha solidarizzato con gli scioperanti. Gli stessi funzionari ministeriali inviati sul posto, avevano riconosciuto ingiustificata la resistenza di quel gruppo di agrari. Vi era dunque tutta la popolazione lavoratrice, da una parte, ed una minoranza degli stessi agrari, fra i più sordidi e protetti, dall'altra. Ebbene, lo Stato di polizia è intervenuto con imponenti forze armate, pagate dal popolo, in sostegno di quella minoranza irragionevole e parassitaria, contro la popolazione lavoratrice.

Peggio ancora è ciò che accade in provincia di Modena e in altre provincie emiliane, dove il Ministero degli Interni ha inviato i suoi ispettori, con pieni poteri. Quello di Modena ha preso tutti i poteri ed agisce come un Governatore inviato dall'imperatore austro-ungarico, o dal Re di Napoli. Il suo bersaglio principale è la Camera del Lavoro di Modena, che è fra le più forti d'Italia. Il che fa pensare che si voglia il colpo che i principali forze del movimento sindacale e domare le masse lavoratrici più organizzate.

Il Governatore di Modena igno-

I LAVORATORI DELLA TERRA DANNO BATTAGLIA NEL NORD

I braccianti della Val Padana in sciopero Le province del Veneto pronte alla lotta

Compatto inizio della lotta nelle campagne milanesi - I contadini di Piacenza iniziano i lavori sulle terre demaniali - Provocatorio atteggiamento degli agrari

Cosenza sciopera contro le violenze di Scelba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
MILANO, 28 — Dopo la sosta forzata di ieri lavoro nei campi della bassa milanese non è stato ripreso stamattina. Le laborose trattative fra Confida e Confederterra, pur essendo protratte fino alle prime ore di questa mattina, non hanno avuto quella conclusione positiva che fino all'ultimo si era sperato di poter raggiungere. Su alcuni punti delle rivendicazioni non intendono discutere di aumento. È interessante tuttavia che i coltivatori diretti stanno trovando una facile base di accordo con la Confederterra.

Anche a Vicenza si registra l'inizio di una agitazione tra i braccianti della provincia. A Venezia la Confida rifiuta di discutere la contingenza rurale quasi che fosse già eliminato il principio della scala mobile nelle campagne. A Verona infine una massa di 35 mila braccianti attende ancora che venga applicata la norma salariale del patto Alto Italia concluso l'anno scorso, e rivendica il pagamento della gratifica natalizia.

Tutto ciò nel Veneto, che è la regione dove gli agrari sono i più ostici e caparbi esponenti della reazione.

In Emilia prosegue lo sciopero dei braccianti bolognesi sempre appoggiati nella lotta dalle mondari, che tuttavia come è noto hanno già risolto la propria vertenza su scala nazionale. Si aggirava invece la agitazione bracciantile nella provincia di Reggio Emilia per l'opposizione degli agrari a risolvere, nel senso richiesto dai lavoratori, la questione delle ferie rurali, dell'indennità di natalità e dell'aumento degli assegni familiari.

Viene infine segnalato da Piacenza che in quella provincia si avrà lunedì prossimo una sospensione generale del lavoro di quattro ore per protestare contro i lungaggini degli agrari. Sempre da Piacenza una lieta notizia: nonostante le denunce e le inchieste arbitrarie contro coloro che hanno partecipati all'occupazione di terre demaniali in questi giorni, è stata ultimata la messa in dimora di 40 mila nuove piogline nelle terre occupate dalle cooperative di braccianti. — S. T.

La rivalutazione salariale richiesta dai telefonici

Il Comitato Centrale della Federazione dei dipendenti dalle aziende telecomunicazioni, riunitosi ieri per procedere all'esame della situazione inerente all'applicazione dell'accordo di rivalutazione salariale della categoria, ha approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale ha dato mandato alla Segreteria della Federazione di trattare con i rappresentanti degli industriali e in caso di mancato accoglimento delle richieste entro il 4 giugno, di dare disposizione per l'entrata in agitazione della categoria.

Perché lottano i braccianti del nord

A MILANO l'Associazione Agricoltori vuole privare i lavoratori della terra degli assegni familiari.

A PADOVA gli agrari hanno manifestato l'intenzione di diminuire i salari ai braccianti.

A VENEZIA gli agrari rifiutano addirittura di discutere sulla misura dell'indennità di natalità e sull'estensione della « scala mobile » ai braccianti.

A VERONA i padroni rifiutano di applicare il patto salariale stipulato lo scorso anno e negano ai lavoratori la gratifica natalizia.

A REGGIO EMILIA l'Associazione Agricoltori non vuol dare ai profetari della terra né ferie, né indennità di natalità, né assegni familiari.

IL MINISTERO DELL'AGRICOLTURA IN CARICA È IL D.C. ANTONIO SEGNI, CHE CIARANCIA DI RIFORMA AGRARIA.

L'eroica resistenza degli ebrei è stata piegata nella Città Vecchia

Dei 1500 difensori sono rimasti poche centinaia - La proposta sovietica di intervento discussa al Consiglio di Sicurezza - La crisi nella Lega Araba



Le artiglierie della Legione Araba bombardano continuamente le posizioni ebraiche a Gerusalemme

TEL AVIV, 28. — Notizie da fonte araba riferiscono che gli ebrei a Gerusalemme si sono arresi oggi alle forze arabe. Gli ebrei si sono arresi dopo mesi di asprità resistendo nella zona di Latroun, 29 chilometri ad est della Città. Le truppe giordane ed egiziane, espulse rispettivamente da Gerusalemme e da Betlèem, sono impegnate in una grande battaglia, che coinvolge molte migliaia di uomini.

Il possesso di Latroun, che controlla la strada verso Giaccia e Tel Aviv, e per entrambi le parti di vitale importanza. A sud di Latroun reparti israeliani hanno ottenuto buoni successi, occupando due villaggi arabi. Due bimotori irakeni da bombardamento sono stati abbattuti.

L'INIZIO DEL PROCESSO CONTRO I BOIA NAZISTI

Ancora una volta la folla grida "assassino", a Kappler

L'aula fatta sgombrare mentre la difesa apre il fuoco di fila di incidenti procedurali - Lunedì l'interrogatorio

Teri, dopo più di quattro anni, la giustizia ha iniziato finalmente il suo corso contro il criminale Kappler e i suoi 5 complicati. Iniziativa mosse dalla difesa e sostenuta dal tribunale. Il pubblico ministero sarà il corso di tutto il processo, a giudicare dalle intenzioni di questa difesa, che pur avendo il diritto di compiere tutto il suo dovere in favore degli imputati, non potrà mai manovellare la bestialità del Kappler nell'eseguire gli ordini, e la criminale incoerenza che lo portò a massacrare 15 innocenti in più di quanto lo stesso ordine aveva fissato.

I detenuti sono giunti alla notizia che il primo incidente è sorto allorché alle 16.30, nell'aula è entrato Kappler. L'abituale grinta dura, il viso sbiancato che metteva ancor più in rilievo la cicatrice sulla guancia sinistra, l'abito scuro blu, che contrapponeva a far risaltare la feroce faccia del criminale, hanno provocato la immediata reazione della folla. Una vecchietta con un velo nero sul capo, è esplosa in un grido rauco di odio e di dolore: « assassino » gridando da tutta l'aula e sono levate altre grida, che chiedevano giustizia. Il Presidente Fantoni, dopo aver tentato di placare gli animi, ha ordinato lo sgombrare dell'aula e un'aula adiacente per assicurare la completa incolumità ai prigionieri. Frattanto un imponente spiegamento di forze occupava « mani militari » il sedile del tribunale e il pubblico ministero fu fatto ammettere all'interno con le massime prudenze.

Il primo incidente è sorto allorché alle 16.30, nell'aula è entrato Kappler. L'abituale grinta dura, il viso

correl in divisa, parte in quella tedesca da compagnia, parte in quello inglese. Nell'ordine erano seduti il maggiore Duran Domiziat, l'auptmann Hans Clemens, i sottufficiali Johannes Quapp, Hurr Scultze e Karl Widner.

Gli occhi stralunati di questi cinque dipendenti dello scientifico esecutore si erano a dinanzi a chi almeno in essi alberga ancora qualche barlume di sentimento umano. Se poi, quanto sentimento ora non ce ne fosse?

Su di essi grava infatti la pesante accusa di aver partecipato materialmente all'uccisione di 33 italiani. Kappler, l'impassibile, deve invece rispondere, oltre che della partecipazione, anche dell'organizzazione della strage, che fu eseguita il 24 marzo 1945 a Fosse Ardeatine, quale rappresaglia ad un'azione di guerra del G.A.P. in via Base la quale aveva causato la morte di 33 imputati. Che da momento in cui s'era levato il primo grido, era stata circondata da una serrata fila di armati di milizia.

Dietro e affianco a Kappler, l'unico che vestiva in borghese) i cinque

Boia impassibile

Tornata la camera, abbiamo potuto avere uno sguardo alla gabbia degli imputati, che dal momento in cui s'era levato il primo grido, era stata circondata da una serrata fila di armati di milizia.

Dietro e affianco a Kappler, l'unico che vestiva in borghese) i cinque

Erano le 16.40 quando la difesa ha iniziato il fuoco di fila di incidenti procedurali.

L'avv. Bonelli ha chiesto innanzi tutto che il « coadiutore » dei difensori italiani, avv. Muller, venuto espulso dall'aula, Germania (il suo mancato arrivo provocò la prima sospensione del processo dal 3 maggio a ieri) venisse considerato vero e proprio avvocato difensore, che poi annunciato che l'indomani avrebbe sviluppato un secondo incidente, tendente a far nominare una commissione di inchiesta, costituita dal Presidente della Cassazione, dal Presidente del T. M. e dal Capo di S. M., svizzeri. I tre periti dovrebbero accettare in base all'art. 183 del C.P.M.G. se il massacro fu eseguito in « stato di necessità » o meno.

La proposta sovietica discussa all' O.N.U.

LAKE SUCCESS, 28 — Il Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U. si è riunito oggi per discutere le proposte sovietiche e britanniche sulla questione palestinese. Come è noto, il delegato sovietico aveva proposto nella seduta di ieri che il Consiglio di Sicurezza emanasse un ordine ultimativo di cessazione dei combattimenti e adottasse sanzioni contro i belligeranti nel caso in cui l'ultimatum fosse respinto. Da canto suo, il delegato britannico aveva proposto una tregua di quattro settimane, non accompagnata però nel caso in cui essa non fosse stata accettata dai belligeranti, da misure punitive.

All'apertura del dibattito, il delegato americano si è dichiarato favorevole alla proposta sovietica, affermando che gli Stati Uniti intendono appoggiare tutte quelle misure che possono portare alla fine del conflitto in Palestina. Nel corso della discussione, tuttavia, il delegato americano Austin ha avanzato alcune eccezioni procedurali che hanno costretto il Consiglio di Sicurezza ad aggiornarsi.

Anche il delegato francese si è dichiarato consenziente con la mozione sovietica, pur chiedendo che fosse esaminata una proposta del suo governo. In base a tale proposta il Consiglio di Sicurezza dovrebbe chiedere agli arabi ed agli ebrei di sospendere tutti i combattimenti a Gerusalemme entro le ore 18 di domani, con l'avvertenza che se tale appello verrà respinto il Consiglio di Sicurezza prenderà in esame l'adozione di provvedimenti coercitivi.

In riferimento alla proposta britannica di imporre l'embargo all'invio di armi ad ambedue i contendenti in Palestina, il delegato americano Austin ha detto che il Consiglio di Sicurezza prenderà in esame l'adozione di provvedimenti coercitivi.

In riferimento alla proposta britannica di imporre l'embargo all'invio di armi ad ambedue i contendenti in Palestina, il delegato americano Austin ha detto che il Consiglio di Sicurezza prenderà in esame l'adozione di provvedimenti coercitivi.

Tre ore perdute

Il tribunale ha così dovuto ritardare in Camera di Consiglio e dopo cinque ore e quarti d'ora, ha deciso di sospendere la richiesta di trasformare il coadiutore tedesco in difensore.

Un altro avvocato, all'ora, l'avvocato Galassi, ha sollevato il secondo incidente, col quale ha chiesto che la lista dei testimoni ammessi dal tribunale venisse infittita di nullità. Il P. M. Venturi ha acconsentito alla parziale ammissione di altri testimoni, escludendone alcuni perché (Continua in 2.a pag., 6.a colonna)

'SE GONELLA NON PAGHERA' L'INDENNITA' DI STUDIO

"Niente scrutini a giugno", dicono i professori medi

I professori medi di tutta Italia non effettueranno gli scrutini al termine di questo anno scolastico. Confermeremo ne ha imposto il rifiuto immediato.

Come una macchina d'olio, intanto, l'agitazione si estende sempre più nella Valle Padana. Si ha notizia da Padova che gli agrari locali vorrebbero diminuire la pagatura dei braccianti da 89 a 36 lire.

La provincia di Cosenza in sciopero da lunedì

COSENZA, 28 — In seguito agli arresti arbitrari avvenuti nei giorni scorsi a Bisignano, Cosenza e S. Giovanni in Fiore, il Consiglio Generale delle Leghe e dei Comitati provinciali di Cosenza, convocato in riunione straordinaria, ha preso in esame la situazione e ha deciso a grande maggioranza di proclamare lo sciopero generale per lunedì 31 chiamando i lavoratori della provincia a protestare contro le violenze della polizia.

Un lavoratore, Rosmundo Mari, fu la vittima di quell'agitazione: invece di processare il carabinieri che lo uccise, oggi si attende il verdetto di un tribunale di Cosenza, che si terrorizza la provincia con arresti in massa.

La resa della Città Vecchia non è però il più importante avvenimento della giornata. L'epicentro della questione palestinese si è infatti spostato nella zona di Latroun, 29 chilometri ad est della Città. Le truppe giordane ed egiziane, espulse rispettivamente da Gerusalemme e da Betlèem, sono impegnate in una grande battaglia, che coinvolge molte migliaia di uomini.

Il possesso di Latroun, che controlla la strada verso Giaccia e Tel Aviv, e per entrambi le parti di vitale importanza. A sud di Latroun reparti israeliani hanno ottenuto buoni successi, occupando due villaggi arabi. Due bimotori irakeni da bombardamento sono stati abbattuti.

Le proposte del Min. Lavoro per il Cantiere di Palermo

Eri sera il Ministero del Lavoro ha reso note le proprie proposte in merito alla vertenza del Cantiere Nazionale di Palermo, che da 28 giorni è occupato dalle maestranze. Si tratta di una soluzione di compromesso concernente l'avvio ad un corso triennale di specializzazione, con licenziamenti, con impegno da parte della Direzione di dar loro la preferenza nelle assunzioni e di versare ai lavoratori una somma di 2 milioni.

Le proposte non contengono però alcuna indicazione concreta sulla sostanza del problema e cioè sul piano di ripresa produttiva del Cantiere.

Le due parti faranno conoscere quanto prima il loro pensiero.

Il Libano chiederebbe la pace separata

(Nostro servizio speciale)

TEL AVIV, 28. — La crisi politica ed economica è scoppiata in almeno due degli Stati arabi aggrossati.

Uno di essi, il Libano, pare che stia negoziando una pace separata con Israele per cercare di distruggere la guerra prima di cadere nel caos.

Le perdite militari subite dal Libano sono state molto serie. A Beirut, sua capitale, la situazione politica è molto tesa. È apparso chiaro che la maggioranza cristiana della popolazione non vuol prendere parte

FEBBRILI CONSULTAZIONI ALLA VIGILIA DEL DIBATTITO

De Gasperi non riesce a dipanare l'imbrogliata matassa dell'E. R. P.

Sforza, Tarchiani, Campilli, Ruini, Porzio, Saragat, Pacciardi, Simonini, Pastore e Spataro si avvicendano al Viminale

Le vice-presidenze

«Nè la cosa può meravigliare. I problemi dei portafogli, della greppia, dei posti da conquistare sono stati tali e tanti che non c'è stato tempo finora per De Gasperi e i suoi alleati di trattare del programma di lavoro del governo. Solo dopo aver sistemato sulle 24 poltrone di sottosegretario gli ultimi aspiranti al Colle, ha cominciato a pensare a ciò che avrebbe dovuto dire in Parlamento nel dibattito che si aprirà martedì e su tale problema ha aperto un nuovo capitolo, anche se con evidente ritardo, le consultazioni.

Consultazioni non facili, che non si tratta solo di consigli, ma di richieste. Il problema delle vice-presidenze posto da Terracini ha per esempio aperto un nuovo capitolo di discussione tra Saragat e De Gasperi. Ieri Saragat è stato esplicito nel respingere la definizione di « titolo orfico » data da De Gasperi alla carica di vice-presidente.

Al problema della costituzionalità del Governo il Cancelliere ha dedicato i suoi primi colloqui con Ruini, ex presidente del '75.

Per il programma le cose non procedono senza difficoltà. De Gasperi contava in un primo momento di marciare molto brevemente su un particolare che è la nazionalizzazione delle miniere, ma si è accorto che le formule ideistiche sul piano Marshall usate nei comizi elettorali e nelle passate dichiarazioni del Governo.

Il dibattito che però si è aperto sulla stampa in merito al piano Marshall lo ha costretto a modificare questo primitivo disegno e a tener conto immediatamente, nel redigere le dichiarazioni, delle crepe che esistono in seno al Governo al fine di trovare formule di compromesso in grado di garantire una certa compattezza di fronte governativo nel momento in cui l'opposizione avrebbe sferrato battaglia.

Il piano Marshall

Le crepe non sono tutte così profonde come potrebbe apparire leggendo la stampa: che non è difficile scorgere dietro molti degli articoli così usati — ad eccezio-

Le vice-presidenze

di qualcuno più onesto (anche questa onestà si è manifestata solo dopo il 18 aprile) — una vasta manovra, della Confindustria si giungere, giocando più carte a incanalare completamente il piano Marshall nello schema corporativo. In questo senso sono utili tanto le posizioni di « stalinismo sovversivo » quanto quelle di « liberismo non pregiudizialista » che De Gasperi si propone di mescolare assieme nella formula: lo Stato paga le spese e gli industriali incassano le entrate. Esistono però innumerevoli altri motivi di scontro, che stanno per iniziarsi e dai contrasti della Confindustria interessi diversi di settore e di gruppo e di questi appunto, espressi dalle varie tendenze. De Gasperi deve tener conto. In questo senso la tesi dei liberali differisce dalla pianificazione dei saragatiani, e la tesi di Campilli differisce da quella del gruppo Scelba. In più c'è la tesi dell'Azione Cattolica, che si vede le cose da un punto di vista più programmatico, e con un suo progetto di pianificazione.

Il tutto è complicato dalle mire dei diversi alti burocrati, ansiosi di intrufolarsi nei grossi affari che stanno per iniziarsi e dai contrasti (Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

CONSIGLI DI GESTIONE E DIFESA DELLA PRODUZIONE

ARTICOLO DI BRUZIO MANZOCCHI

Il valore storico del decreto che il CLNAI emanò per i Consigli di gestione nei giorni della liberazione è dato dal fatto che quel decreto rappresenta — oltre che un sacro riconoscimento dei sacrifici sopportati dal popolo lavoratore sotto la dominazione nazifascista — l'espressione di una esperienza di lotta condotta dai lavoratori delle industrie dell'Alta Italia per la difesa delle loro macchine, delle loro fabbriche, delle loro aziende, contro i tentativi di sabotaggio degli oppressori. È per questo che — anche quando il decreto sui C.d.G. seguì la sorte di tutti i decreti emanati dai Comitati di liberazione — l'esigenza di nuovi istituti, espressione della democrazia aziendale, si tradusse egualmente in una realtà concreta. E i C.d.G. e gli uffici così usati — ad eccezio-

Il Governatore di Modena igno-